

Da dove nasce la serata?

«Dalla manifestazione del primo marzo: è il loro comitato che organizza la serata. Quel giorno, ricordate?, gli immigrati hanno scioperato, a Milano c'è stata una risposta straordinaria, nessuno si aspettava di vederne così tanti; c'erano anche gli "invisibili" e con il coraggio di mettersi nella luce e di coinvolgere la popolazione. Siamo partiti da piazza della Scala per arrivare al Castello Sforzesco con un corteo molto affollato».

E com'è maturata l'urgenza dell'8 aprile?

«Dalle loro storie. Narrate oltre tutto con una proprietà di linguaggio impressionante, con idee chiare e dialettica, con una cultura notevole da persone che non pensano solo al loro problema particolare ma in modo più vasto, che conoscono il luogo e lo spazio in cui si trovano. Sono italiani. Un nero ha citato a memoria Gramsci».

Come sarà impostato lo spettacolo?

«Parlerò senza scenografie, com'era *Mistero buffo* alle origini. Racconterò la tradizione lombarda del medioevo e i legami di quella tradizione con coloro che venivano aggrediti dal potere, citerò Sant'Ambrogio, avrò brani nuovi e altri presentati solo in luoghi come le università. Dopo questa esperienza intendo farne altre».

Una volta paragonò la fuga in Egitto della Madonna, di Giuseppe e Gesù al-

La fuga in Egitto

«La Madonna, Giuseppe e Cristo cos'erano se non immigrati poveri?»

la situazione degli immigrati di oggi.

«Infatti e il papa mi ha copiato l'idea quando ha ripetuto che Gesù era un emigrato finito con la famiglia in Egitto. Scherzo, certo, però reciterò proprio un brano su Gesù, racconterò il suo primo miracolo».

Che è stato?

«È quando modella dei piccoli uccelli di terracotta, ci soffia su e quelli volano. I bambini del villaggio impazziscono dalla gioia, li vogliono anche loro, Gesù soffia sui loro uccellini di terracotta che spiccano il volo. Finché non arriva a cavallo con gli sbirri il figlio del padrone: vuole giocare, i ragazzini che lui ha sempre cacciato non lo vogliono, allora quel ragazzo spacca con la spada le statuette e terrorizza tutti. Il piccolo Gesù chiama il padreterno, fatica a parlare, singhiozza perché ha scoperto la violenza di chi ha il potere e chiede che vada punita. E implora il padre di ammazzare il ragazzo ricco».

**Il movimento
«Primomarzo 2010»:
un popolo in giallo**

Il movimento Primo marzo 2010 è nato il 29 novembre del 2009, gemellato con la francese «La journée sans immigrés», per iniziativa di quattro donne, due bianche e due nere: Nelly Diop, Daimarely Quintero, Stefania Ragusa, Cristina Seynabou Sebastiani. Il primo obiettivo è stato l'organizzazione di una grande manifestazione non violenta. Colore di riferimento il giallo, perché considerato colore del cambiamento e per la sua neutralità politica. Aderenti e simpaticizzanti indossano un braccialettino o un nastrino giallo come segno di riconoscimento.

E Dio cosa risponde?

«Gli dice: ma bravo, ti ho mandato a portare la buona novella e l'amore e adesso tu bruci tutto il programma perché ti sei stizzito con uno che ti ha rotto il gioco. Non chiamarmi più, sei un piccolo Dio e fatti da te le tue punizioni. Gesù prima avverte il ragazzino che lo brucerà, il quale se la ride, e dunque con una sbuffata di fuoco spaventosa lo brucia per davvero e lo trasforma in una statuetta. Arriva la Madonna e chiede al figlio cos'ha fatto. "Niente un miracolo", risponde lui. Al che la Madonna gli spiega cosa proverà la madre del bambino quando le porteranno la statua e gli impone di restituirla la vita. "Ma non si può mai fare niente", sbuffa Gesù e con un calcio ridà la vita al ragazzino».

Tornando alla cronaca spicciola. Nelle tante discussioni dei giornali sul voto del nord passato dalla sinistra alla Lega qualche elettore ha detto che la sinistra si occupa degli ultimi, ma non dei penultimi, e che qualcosa a sinistra che prima c'era oggi non c'è: è così?

«Il guaio è che abbiamo dimenticato la nostra storia. A Milano nel dopo-

La cultura

«In piazza un nero citava a memoria Gramsci: è italiano»

guerra nacquero sulle rovine della memoria, nelle strutture che esistevano prima del fascismo, centri culturali, luoghi fondati sul fatto del prendere coscienza. Oggi negli spazi che nella città erano della sinistra al massimo si gioca a carte tra anziani, non c'è più il rapporto con i giovani, è un disastro». ●

**Da Kakà al prete
dalla colf al cuoco
Ecco chi sorregge
l'Italia del 2010**

Dopo *Blacks out*. 20 marzo, ore 00.01. Un giorno senza immigrati di Vladimiro Polchi, a metterci di fronte al vero apporto degli immigrati alla nostra vita sociale e alla nostra economia arriva in libreria *Grazie. Ecco perché senza gli immigrati saremmo perduti* di Riccardo Staglianò (Chiare Lettere, pp.224, euro 14,60). Cosa significa vivere da extracomunitario in Italia di questi tempi? I primi a pagare il prezzo della crisi, lasciati a casa da un giorno all'altro senza alcuna formalità. Quando lavorano guadagnano oltre un terzo in meno dei «colleghi» italiani. Ossessionati dal permesso di soggiorno che, pure con tutti i documenti in regola, arriva sempre all'ultimo momento. E, quando scade, li trasforma in clandestini ricattabili. Nel torto per definizione, non chiedono di essere pagati decentemente, né, se malati, vanno a curarsi. Rinunciano a ogni minimo sindacale di umanità. Eppure, spiega Staglianò, gli immigrati non vengono a rubare il lavoro ma a fare i mestieri che noi rifiutiamo. E a permettere a molti italiani imprenditori di conti-

**Il libro
Per Chiare Lettere
un'inchiesta
di Riccardo Staglianò**

nuare a lavorare e a guadagnare (anche in nero). Badanti, pescatori, alleatori, addetti alle pulizie, muratori, tate, colf, ambulanti, raccoglitori, addetti ai rifiuti, conciatori, cameriere, cuochi, lavapiatti, addetti ai cantieri navali, cavatori, addetti alla lavorazione dei polli, benzinai, preti, addetti alle fonderie, panettieri, infermieri, calciatori, facchini, prostitute: ecco il catalogo di mestieri che il libro indaga. «Non proverò neanche a convincere alcuno cui non viene già spontaneo che un nero, un giallo, un olivastro va trattato bene in quanto essere umano. Non parlerò quindi tanto al cuore del lettore, quanto al suo portafogli. E per farlo descriverò, molto prosaicamente, come e quanto gli immigrati contribuiscono al nostro attuale tenore di vita» scrive Staglianò. E, per finire, un gioco: cosa sarebbe del nostro calcio se Ibrahimovic, Kakà, Milito, Trezeguet, Pato, Mutu, Crespo, Zanetti, Lavezzi ci abbandonassero? ●

**LA LISTA
DELLA
FELICITÀ**

**ACCHIAPPA
FANTASMI**

**Beppe
Sebaste**
www.beppe Sebaste.com



Sono in forma di elenco le poesie più emozionanti, come *Valore* di Erri De Luca (da *Opera sull'acqua e altre poesie*: «Considero valore ogni forma di vita, la neve, la fragola, la mosca (...) Considero valore risparmiare acqua, riparare un paio di scarpe, tacere in tempo, accorrere a un grido...»); come *Felicità* di Jorge Luis Borges, e la bellissima *I giusti*. James Hillman (*Politica della bellezza*) parla molto di felicità, come dovrebbe ogni politico e amministratore, anche se da noi lo fa solo Vendola. Di «valori» si sproloquia molto, ma la sinistra ne ha lasciato il monopolio alla destra (i cui valori, per quanto spesso aberranti, ne sono il collante, oltre ai soldi del Capo).

In Francia il giornale *Libération* ha promosso un convegno sulla «felicità», mentre in Italia è stata evocata la classifica dei lettori di *Cuore* delle «cose per cui vale la pena vivere» della rivista, al cui vertice c'era il sesso (tante cose seguivano, dalla birra fresca agli occhi un neonato). In *Harry a pezzi* di Woody Allen c'era questo dialogo quasi politico dello scrittore Harry con la sorella: «Ti ha riempito la testa di superstizioni» (la rimprovera riferendosi al marito). «Di tradizioni!». «La tradizione è l'illusione della perpetuità». «Tu non hai valori, tutta la tua vita è nichilismo, cinismo, sarcasmo e orgasmo». È sempre di Allen, in *Manhattan*, il monologo matrice sulle cose per cui vivere. Disteso sul divano, parla da solo esitante: «Un film del vecchio Groucho Marx, tanto per dirne una, Joe Di Maggio, il secondo movimento della sinfonia *Jupiter*, Louis Armstrong, l'incisione di *Potato Head Blues*, i film svedesi naturalmente, *L'educazione sentimentale* di Flaubert, Marlon Brando, Frank Sinatra, quelle incredibili mele e pere dipinte da Cézanne, i granchi da Sam Wo, il viso di Tracy...» E rilanciare l'idea anche noi, in forma narrativa e progettuale? ●